

IL COLLOQUIO **MARINE LE PEN**«Dalle vostre urne nuova scossa alla Ue  
Sto con Salvini. Bene le idee dei 5 Stelle»

La leader del Front national: Matteo lavora a una larga coalizione  
Le scelte opposte all'Europa di oggi non smettono di avanzare  
Qui i partiti sono in difficoltà, io la sola opposizione a Macron



**Gli immigrati sono responsabili  
dell'insicurezza sanitaria e delle  
molestie per strada, con la loro  
cultura di non rispetto delle donne**

di **Stefano Montefiori**

DAL NOSTRO INVIATO

**NANTERRE** Concluso il discorso ufficiale di una ventina di minuti, Marine Le Pen si avvicina al buffet apparecchiato nella sede del Front national, a Nanterre. È il giorno degli auguri alla stampa e la leader del partito ha voglia di «discutere con tranquillità», dice, infastidita solo dalle telecamere che non le permettono di assaggiare *petits fours* e tramezzini senza rischiare un fotogramma impietoso.

Quando gli obiettivi si allontanano, sigaretta elettronica in una mano e calice di champagne nell'altra, la donna del 33,94% al secondo turno delle presidenziali parla della nuova, ennesima «traversata del deserto» che la aspetta. «Non sono affatto spaventata, ne ho già vissute tante e sono ancora qui», dice con un sorriso meno aggressivo che in passato.

Candidata a niente se non alla sua stessa successione alla guida del partito (congresso di Lille a marzo), Marine Le Pen affronta il 2018 con la calma di chi ha appena perso ma non ha fretta, perché vede ovunque segnali confortanti. «Uscire dall'Europa» è una formula che non le ha portato bene, quindi di «Frexit» non parla più. Il problema non è l'Europa «ma l'Unione europea per come ha funzionato finora», che nella sua visione va sostituita con una «Unione per le Nazioni Europee».

Al posto della «Ue» Marine Le Pen vede all'orizzonte la «Une», e una delle prime tappe di avvicinamento potrebbero essere le elezioni italiane del 4 marzo, una settimana prima del congresso Fn. «Il voto in Italia potrebbe rappresentare l'inizio di una nuova Europa, certamente — dice al *Corriere* —. Una dimostrazione supplementare che i popoli sono opposti all'Unione europea per il modo in cui funziona oggi. Una prova che i popoli vogliono ritrovare la libertà, la sovranità, insomma disporre di nuovo di loro stessi. Questa Unione europea non può continuare, le sue decisioni sono quasi sistematicamente nefaste per la sicurezza e la prosperità, e inoltre vengono applicate a colpi di ricatti o di minacce» (Marine Le Pen protesta contro gli «scenari apocalittici» evocati dagli avversari a proposito di un'uscita dalla Ue).

Sarà stata pure battuta nella corsa all'Eliseo dal leader più europeista che la storia recente ricordi, ma Marine Le Pen giudica quella sconfitta come un episodio, un intoppo nel cammino verso «la liberazione da Bruxelles» che potrebbe essere presto intrapreso, ne è convinta, dall'Italia.

«Il mio alleato al Parlamento europeo, Matteo Salvini, sta lavorando per costruire una coalizione allargata, cosa che mi fa molto piacere. Si rivolge a tutti coloro che mettono la lotta contro l'Unione eu-

ropea al cuore del loro progetto». E i sondaggi prevedono un buon risultato del Movimento Cinque Stelle, dove gli euroscettici non mancano. Ha contatti con il movimento di Beppe Grillo? «Che ci siano contatti o meno, le idee opposte all'Unione europea per come esiste oggi continuano ad avanzare. Vale anche per i danesi, per gli svedesi. Non abbiamo legami organici con loro ma tutti partecipano comunque alla stessa dinamica, che punta a rimettere in questione l'Unione europea attuale, difesa da Emmanuel Macron e Angela Merkel. Il loro e il nostro sono due progetti che si oppongono, è questa ormai la grande divisione politica a livello europeo. Da una parte ci sono loro, i post-nazionali, i «mondialisti». Dall'altra ci siamo noi, i «nazionali», sempre più forti in ogni Paese. Guardate anche al voto austriaco».

Dopo le elezioni francesi della primavera scorsa e il mediocre risultato alle legislative (otto seggi, non abbastanza per costituire un gruppo parlamentare), Marine Le Pen era quasi scomparsa dalla scena pubblica. Nella corsa all'Eliseo prese oltre dieci milioni e mezzo di voti, eppure la mancata vittoria è stata percepita come una *débâcle*. Colpa anche del duello del 3 maggio, nel quale la leader del FN buttò via anni di costruzione di un'immagine credibile con una prestazione pessima, tra risate beffarde,



gestualità esagerata e scarsa conoscenza dei dossier.

Lei riconosce di avere «mancato un appuntamento importante con i francesi», quella sera, ma adesso è tornata. È convinta di rappresentare «la sola vera opposizione» a Macron perché il partito socialista è crollato, il tentativo della sinistra radicale di Jean-Luc Mélenchon «ha fatto flop perché la rivolta contro la riforma del lavoro non c'è stata», e la destra dei Républicains «è minata dal conflitto interno tra pro e anti-Ue».

Dopo il congresso Marine Le Pen vuole cambiare nome al partito e giudica — come al solito — gli immigrati responsabili di un po' di tutto, dall'«insicurezza sanitaria» alle molestie per strada, «in grande maggioranza dovute a persone provenienti dall'immigrazione, che importano una cultura di non rispetto delle donne, di sottomissione e sono anche l'espressione, per molti, di un disprezzo nei confronti delle francesi».

Non sente la mancanza dell'ex numero due Florian Philippot che ha abbandonato la lotta «come un cavallo che rifiuta di saltare l'ostacolo», e soprattutto è certa di trovarsi dalla parte giusta della Storia, o almeno in una delle due che restano. Le altre sfide sono «false alternanze, combattimenti di catch truccati». Alla fine, per lei, tutto si riduce a Le Pen contro Macron, il sogno della Une contro la realtà della Ue.

 @Stef\_Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il mio alleato al Parlamento europeo, Salvini, sta lavorando per costruire una coalizione allargata: mi fa molto piacere. Si rivolge a tutti coloro che mettono la lotta contro l'Ue al cuore del loro progetto.



Nel Movimento non mancano gli euroscettici. Non conta che ci siano contatti o no. Non abbiamo legami organici ma partecipiamo comunque alla stessa dinamica che metta in questione l'Unione europea.



L'attuale Ue è difesa da Emmanuel Macron e Angela Merkel. Il loro e il nostro sono due progetti che si oppongono. Da una parte ci sono i post-nazionali, i «mondializzati», dall'altra i «nazionali».

## Chi è

● Marine Le Pen, nata nel 1968, è presidente del Front national dal gennaio 2011 e dal giugno 2017 è deputata all'Assemblea nazionale francese. In precedenza è stata parlamentare europea.

● Figlia di Jean-Marie Le Pen, fondatore del Fn, Marine ha iniziato la carriera politica nel 1998 come consigliera regionale. Al primo turno delle elezioni presidenziali di Francia del 2017 ha ottenuto il 21,3%, andando al ballottaggio contro Emmanuel Macron. Al secondo turno ha ottenuto il 33,9%.